

STELLA

NERA



bollettino

di Modena e provincia

Numero 1° Novembre/Dicembre 2013



Sommario:

Cronaca:

pag.3 -Autodromo, non c'è gara: esposti lumaca, archiviazioni da Formula 1

pag.3 -Modena: Le speculazioni di pochi per l'esigenza di nessuno!

pag.4 -Carpi non si piega, Carpi resta antifascista

pag.5 -Sfratto a Castelfranco Emilia

pag.6 -Reggio Emilia : città della repressione

pag.8-A volte rioccupano

pag.9-Omicidio Pinelli

pag.11-Occupazione come Riappropriazione

pag.12-Dove stiamo andando?

pag.13-Noi dobbiamo distruggere lo Stato e
continuare a costruire l'Autogestione.

pag.14-Rubrica Mercato Bio Libera Officina

pag.15-Musica e azione si incontrano

pag.16-Anarchia in pillole/ Riciclo del caffè

Partecipa anche tu inviando articoli, commenti, domande, foto ecc,
mandando una e-mail su prendispazio@canaglie.org
L'assemblea Redazionale è ogni mercoledì sera
dalle 21 alla Libera Officina

stellanera.noblogs.org sezione bollettino

Sabato 1 Febbraio 2013
dalle 22.30

SERATA BENEFIT STELLA NERA

Il ricavato andrà a sostenere il bollettino e le attività Stella Nera
alla Libera Officina - a presto maggiori info-

LA REDAZIONE

Dal Collettivo Libertario/Anarchico Stella Nera, nasce il bollettino Libertario A-periodico gratuito Stella Nera.

Questo progetto prende vita da un'assemblea redazionale paritaria e anti-autoritaria dove chiunque fosse interessato a scrivere, condividendo naturalmente i presupposti di base quali, l'antirazzismo, l'antisessismo, l'antifascismo, l'antiautoritarismo può partecipare e collaborare al progetto. Tanti gli obbiettivi che il bollettino si vuol dare.

Vuol essere mezzo di diffusione e sensibilizzazione delle lotte e dei progetti che il movimento libertario modenese costruisce, una sorta di amplificatore delle tante attività presenti sul territorio.

I libertari nel Modenese sono molti e organizzano molteplici attività poco conosciute quindi vuol anche rappresentare una testimonianza di tutto ciò che si vuole realizzare.

Questo bollettino vuole essere uno spazio libero di contro-informazione aperto alla città e che dia voce a chiunque voglia dividerne i presupposti, e voglia esserne partecipe.

Noi pensiamo che la cultura, la contro-informazione, la diffusione del libero pensiero, siano "armi" importanti per contrastare ogni forma di controllo sociale e oppressione.

Per noi diffondere un modo di pensare e di agire libero può creare un "effetto domino" che vada a travolgere e annientare l'egemonia di questa dittatura liberale chiamata democrazia.

Tassazioni, censure, repressioni, sono solo alcune delle metodiche democratiche che ad oggi vengono applicate per tenere tutto e tutti sotto controllo.

**IL LIBERO PENSIERO E LA LIBERA INFORMAZIONE SONO L'ANTIDOTO MIGLIORE
PER CONTRASTARE TUTTE LE FORME DI OPPRESSIONE SOCIALE!**

Autodromo, non c'è gara: esposti lumaca, archiviazioni da Formula 1

Chi dice che la giustizia italiana è lenta non ha mai visto le indagini condotte dalla Procura di Modena quando ad essere indagato è il sindaco. Ricostruiamo brevemente la vicenda: nell'aprile 2009 e poi ancora nel giugno 2010 l'associazione Italia Nostra presenta alla Procura di Modena due esposti di carattere penale, ipotizzando che la costruzione della pista di Marzaglia abbia comportato i reati di abuso d'ufficio e abuso edilizio, a causa della violazione di un vincolo urbanistico sull'area.

Per chi non conoscesse la vicenda, occorre precisare che l'esistenza di un vincolo che obbligava il Comune di Modena a destinare a verde pubblico (50%) e verde di uso pubblico (30%), complessivamente l'80% della zona nella quale si trova l'autodromo e delle zone limitrofe era stata una delle principali ragioni che aveva portato il Coordinamento che lottava contro l'opera e contro la demolizione di Libera a opporsi al progetto anche per via giudiziaria, principalmente attraverso un ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale dell'Emilia-Romagna (ricorso vinto dal Comune su cui è però tuttora pendente un impugnativa presso il Consiglio di Stato).

Nonostante un prolungato mancato esame degli esposti di cui sopra da parte della Procura, nell'ottobre 2010 il Coordinamento (sigla che attualmente coincide di fatto con la persona del sottoscritto) presenta anch'esso un identico esposto. Il 17 giugno 2011 la Procura, nella persona nientemeno che del suo titolare dott. Vito Zincani, richiede l'archiviazione, non ravvisando reati nella condotta del Comune o comunque dicendo che quand'anche ci fossero stati erano da considerarsi prescritti. A questa richiesta si oppongono immediatamente (luglio 2011) sia Italia Nostra che il Coordinamento, con un documento che ricordava come il reato di abuso edilizio fosse tuttora in corso e quindi certamente non prescritto.

A questo punto il colpo di scena. A fine ottobre scorso, dopo 2 anni e 3 mesi di attesa, il GIP Gianluca Petragnani si avvede che le nostre osservazioni sono fondate, che forse il Comune ha davvero commesso degli abusi. Ordina quindi alla Procura di fare ulteriori indagini entro 2 mesi, elencando anche i documenti da acquisire. Le ipotesi di reato sono a carico del sindaco di Modena Giorgio Pighi e dell'allora rappresentante legale di Vintage (società proprietaria dell'autodromo). Il Procuratore Zincani affida questa indagine alla PM Paola Natalini. Ora, uno dice: se ci sono voluti 2 anni e 3 mesi per stabilire che le osservazioni sono fondate, come farà un magistrato che non conosce la vicenda e prende in mano per la prima volta le carte a concludere tutto in soli due mesi?

Chi pensa questo non conosce la solerzia a corrente alternata della Procura di Modena e il rigoroso metodo inquirente. Andando infatti a domandare ai dirigenti del settore urbanistica del Comune, nonché all'avvocatura dell'amministrazione se nella costruzione della pista tutto si fosse svolto regolarmente o se viceversa, putacaso, fosse stata commessa qualche lieve irregolarità, la PM Natalini, addirittura con un congruo anticipo sui tempi, lo scorso 2 dicembre ha potuto dichiarare l'indagine conclusa. Nessuna irregolarità, il sindaco è scagionato.

So che credete che io stia travisando la realtà. Invece no, è andata proprio così. Alla base della nuova richiesta di archiviazione – e qui arriva la parte migliore – ci sarebbe un errore di Italia Nostra, consistente nell'aver sommato le percentuali di verde pubblico e verde "a uso pubblico" previste dal vincolo: non di 50% + 30% si tratterebbe, ma di 50% complessivo, ricomprendente un 30% di verde a uso pubblico (!!). Si tratta, lo diciamo subito a beneficio dei non addetti ai lavori, di una conclusione degna dell'accuratezza e del metodo con cui è stata condotta l'indagine. Fortunatamente, disponendo di ampia documentazione (tra cui le parole dell'ex assessore Daniele Sitta) attestante l'esatto contrario abbiamo potuto impugnare anche questa richiesta. Cosa ci riserverà il futuro non è dato sapere, cosa ci insegna questa vicenda sì: a sbandare, su quella pista, non sono necessariamente le auto.

Ragno

Modena: Le speculazioni di pochi per l'esigenza di nessuno!

Da oltre un anno dalla sua realizzazione il Novi Park stenta ancora a raggiungere un sufficiente numero di ingressi, due posti su tre restano vuoti, opera che è costata oltre 35 milioni di Euro alla CMB, che su suolo pubblico ha potuto belleamente mettere in piedi una propria speculazione privata. Ennesima realizzazione che l'ormai non più grande partito democratico PD ha messo in campo, non curandosi delle esigenze reali dei cittadini, ma portando avanti la solita logica del profitto che va ad arricchire i piani alti della città, cooperative, banche e azionisti vari. L'incasso dei parcheggi interrati a pagamento andrà a Modena Parcheggi ovvero principalmente alla CMB di Carpi per 39 anni dalla data di costruzione. Il Novi Sad era un area verde nel centro storico, con 200 posti auto gratuiti ed è stata sostituita da un eco mostro atto alle solite speculazioni edilizie, senza che ve ne fosse veramente la reale necessità visto la risposta che in un anno la collettività ha dato al parcheggio.

Altra grande opera utilissima alla vita della città è stata la costruzione del centro di guida sicura, ovvero come poi si è velocemente trasformato il suo vero utilizzo l'autodromo, che nonostante la devastazione immensa che ha creato riesce veramente a soddisfare i bisogni primari di tutti i cittadini.

Chi non ne aveva bisogno? Come sarebbe potuta essere Modena senza la sua pista giocattolo? Lo spazio sociale Libera violentemente sgomberato dopo 8 anni di occupazione e autogestione all'insegna dell'ecologismo per la costruzione nella medesima area della pista, avrebbe sicuramente dato molto più arricchimento sociale, e sarebbe continuato a essere molto più utile alla collettività ed al territorio Modenese. Per non parlare di tutta l'area verde che è stata divorata dal cemento su cui adesso corrono macchine e quant'altro.

Nonostante la gran parte della città fosse schierata con Libera e il coordinamento contro l'autodromo, Pighi, Sitta e PD hanno deciso una devastazione sulle spalle di tutti, come spesso nei regimi democratici avviene. Notizia di questi giorni è l'apertura di indagini che vedono il sindaco Pighi indagato per irregolarità nella costruzione dell'autodromo. Questo mette ancora più in luce il falso teatrino politicante della giunta Modenese che ostenta lotte e battaglie per la legalità, invece risulta sempre più evidente quanto il concetto di legalità sia legato solamente ai loro interessi, ai loro vantaggi e ai loro privilegi. Dagli spazi sociali occupati, alle lotte per i diritti sul lavoro, alle lotte per la casa, alle varie battaglie dei cittadini, dai comitati per arrivare agli attivisti di centri sociali, tutti vengono sempre duramente repressi in nome della legalità, quando invece gli esportatori di questa, giunta e vari affiliati sono i primi che non rispettano "le loro regole". Anzi questi personaggi, mettono ancora più in luce quanto questo tipo di gestione sociale non funzioni, ma dia solo la possibilità di instaurare meccanismi e organi di potere mafiosi e autoritari a discapito di tutti.

L'autogestione del territorio e i vari percorsi atti alla riappropriazione delle nostre vite, dei rapporti reali con l'esistente, del suolo in cui viviamo sono, secondo me, l'unica soluzione e l'unico modo per fermare la distruzione incondizionata e lo scempio della terra su cui viviamo.

Manu

Carpi non si piega, Carpi resta antifascista

Da Agosto 2013 è nato "Carpi Antifascista", un collettivo nel quale diverse realtà cittadine e della zona hanno modo di rapportarsi in nome di un unico comun denominatore: l'antifascismo. Ma cos'è l'antifascismo nel 2013? E cosa intendiamo noi per fascismo?

Come ben sappiamo tanti partiti, ad esempio, si dichiarano "antifascisti", cosa ci distingue dal loro modo di vivere l'antifascismo?

Noi crediamo che il fascismo non sia solo una questione storica o la presenza di gruppi neofascisti. Crediamo che il fascismo si ritrovi dietro ogni angolo della nostra società: fascismo è lo sfruttamento del lavoro, il precariato che si traduce nell'assenza di un futuro, la schiavitù dei migranti, repressione delle lotte nel sangue, il controllo costante della vita di ognuno, ignoranza e impoverimento culturale, che sfocia sempre nel pregiudizio. La situazione politica odierna è chiaramente preoccupante, sotto molteplici punti di vista, a partire dalla nascita e la diffusione sempre più estesa di partiti e movimenti filo nazisti e fascisti. Come ci insegna la storia, questi gruppi sono sempre nati in situazioni di crisi, economica e politica, come quella che stiamo vivendo oggi. Per quanto ci riguarda, vediamo Carpi vivere una piccola ondata fascista: dalle azioni provocatorie di CasaPound ai noti banchetti sotto il portico (condotti da simpatici personaggi che indossano, durante la propria attività politica, t-shirt con slogan quali ad esempio "più rum - meno rom"), fino ad arrivare alle più gravi aggressioni. È noto che la realtà carpigiana sia ricca di individui e gruppi che si muovono spontaneamente per cambiare lo stato delle cose, ma a nostro parere è necessario unirli in uno sforzo comune, per contrastare questi fenomeni una volta per tutte.

Il collettivo finora sta funzionando, ci stiamo informando su ciò che accade a livello locale, anche in senso ecologista, abbiamo organizzato il primo weekend di ottobre una Sagra dell'Antifascismo di due giorni con banchetti informativi, assemblee, interventi, libera socialità, torneo di calcetto, musica e molto altro. Durante questo evento abbiamo avuto il supporto e la partecipazione di molte realtà delle nostre zone come Libera, Stella Nera, Guernica, CAS, Lab Aq.16, Rifondazione Comunista ma anche da più lontano come i bergamaschi dell'ACAD (Associazione Contro gli Abusi in Divisa). Quanto detto fino ad ora ci porta direttamente alla prima proposta: l'apertura di uno spazio condiviso tra le realtà che nell'antifascismo si ritrovano. Un luogo di aggregazione anti-autoritario e libertario, un contenitore di idee e spiriti differenti, in cui si possa sperimentare la socialità libera, ma anche promuovere iniziative culturali, informative, ludiche e musicali, come laboratori, dibattiti, presentazioni di libri e film, concerti.

Per chi fosse interessato a saperne di più sul nostro collettivo, a partecipare o semplicemente a rimanere aggiornato sulle nostre iniziative ci trova su facebook come Carpi Antifascista.

Sfratto a Castelfranco Emilia

<<Il caso della famiglia oggetto di sfratto in questo caso, deriva dalla condizione di un uomo che, ammalandosi di diabete, non ha più potuto svolgere il suo lavoro nella pizzeria in cui lavorava. I parenti lo hanno sostenuto per anni, ma il mordere della crisi lo ha costretto alla morosità.

Nel frattempo agli assistenti sociali veniva chiesto un aiuto per una collocazione lavorativa compatibile con la malattia, ma anche questo non è mai arrivato: la crisi non c'entra? Che succede ad un malato quando non è più in grado di pagare un affitto? Per esempio di ricevere la proposta di andarsene dal paese, in una casa di carità situata in un altro comune, perdendo tutta la forza della rete di relazioni in loco, attraverso la quale magari ottieni un pacco di pasta, un barattolo di pomodoro, la sistemazione delle scarpe rotte, un caffè con gli amici se entri in un bar.>>

5 novembre - Tutti quelli come lui potremmo essere anche noi

<<Othman, Trentatré anni, giordano di nascita, diabetico, invalido all'80%, riconosciuto dal 2004 con tre certificazioni, 4 angioplastiche coronariche, 3 infarti, neuropatico, con grossi problemi alle articolazioni ma soprattutto agli occhi, non ci vede lontano un metro e da poco è stato operato con il laser. Dipende dalle medicine e dalla sua compagna, un'italiana di Modena, 8 anni più grande di lui, al momento in cerca di un lavoro che non c'è, quindi disoccupata come lui e con un figlio di 12 anni che fino a poco tempo fa (fino all'arrivo dello sfratto) viveva con loro due, in famiglia, loro tre con pochi soldi sotto un soffitto "sudato" in quella casa di Via Don Roncagli 8, a Castelfranco Emilia. Nel 2011 "il ragazzo" riceve il primo sfratto, ma al Comune un'adomanda formale per l'eventuale assegnazione di una casa di edilizia pubblica non l'ha ancora fatta: "Ho chiesto cosa fare, faccio sempre avanti e indietro, ma mi hanno detto che devo farla per marzo 2014, per la nuova graduatoria... Adesso ci sono quelli del 2013, inutile ora, e poi devo pagare un bollettino, tutte carte, bolli... Per me anche 5 euro sono tanti, quando dobbiamo mangiare e non abbiamo niente... Vorrei lavorare, un lavoro che posso fare, che non devo stare troppo in piedi, non lo so... Mi hanno mandato al Centro per l'Impiego per chiedere se posso essere inserito in qualche programma di lavoro particolare, visti i miei problemi di salute. Ma non so ancora niente.

So solo che giovedì 7 novembre, devo lasciare la casa dove abito...". La situazione è seria: giovedì 7 novembre 2013 è prevista l'applicazione dello sfratto esecutivo.

E lui non sa cosa fare, non sa dove andare... Grazie all'intervento degli amici e dei ragazzi di Prendocasa Modena lo sfratto era stato impedito già giovedì scorso e anche adesso non lo lasciano solo. Sono con lui, sotto il Municipio di Castelfranco.>>

14 novembre - Othman per tutti

<<Su Corso Martiri, sabato mattina marciava una piccola "corte dei miracoli", quattro gatti si potrebbe anche dire, gente semplice, bella dentro, con niente da perdere. Solo con le unghie rosicchiate aggrappate al diritto di vivere dignitosamente. La difesa della propria dignità, oppure quella degli altri, non importa di chi... (Un "muro" ancora troppo duro da abbattere o troppo alto da scavalcare per guardare dall'altra parte).

Una quarantina scarsa di pacifici manifestanti scesi in piazza per un corteo annunciato, aperto a qualunque libero cittadino o a cittadini organizzati, a chiunque. Anche alla partecipazione della pubblica sicurezza, perché no. Che infatti ha "preso parte" con una sproporzionata discesa in campo di uomini (orientativamente un rapporto di 2,5 a 1, a favore dei tutori dell'ordine).

Perché non si sa mai cosa ha in mente questa gente dei centri sociali, facinorosi, perditempo, rivoluzionari, extracomunitari, magrebini e carbonari...



5 dicembre - E se Babbo Natale fosse "nero"?

<<Alla cronaca di oggi c'è poco da aggiungere se non l'epilogo che ha visto l'accettazione del ragazzo, Othman, ha una "promessa" comunque da verificare col tempo, dopo una estenuante trattativa contornata dal solito (inutile) spiegamento di ingenti forze dell'ordine (polizia e carabinieri in tenuta antisommossa, DIGOS, vigili) assieme a due mezzi dei pompieri chiamati, a sfregio della loro vera funzione, per abbattere la porta d'ingresso. Tanta la tensione e il clamore che a un certo punto, arrampicatosi sulla finestra, Othman ha minacciato di lanciarsi nel vuoto... Bene, la faccenda sembrerebbe essersi conclusa, oseremo dire per la gioia dei difensori della "legalità" e per la gioia di quanti oggi, vista la Via Emilia "bloccata" per un po', non hanno pensato ad altro se non ad accusare il solito "sfaccendato" extracomunitario di turno, il solito ladro della "nostra" terra e soprattutto del "nostro" tempo, il solito "furbetto" che vuole una casa aggratis (lui!!! Non certi altri...)... E via alle facili condanne a priori, senza sapere altri perché, senza trovare altri perché, ma solo "perché siamo stanchi, la colpa è sua e di quelli come lui, al massimo è colpa del Comune"....>>

Reggio Emilia città della repressione

"In data 13/12/2011 Raiola Ferdinando sporgeva denuncia/querela per diffamazione e minacce a mezzo scritte murali e imbrattamento, affermando di essere il coordinatore regionale dell'associazione Casa Pound e di aver rinvenuto sui muri della propria dimora, nonché su quelli dei locali posti nella disponibilità dell'associazione e delle strade limitrofe, numerose scritte minacciose ed ingiuriose vergate con vernice spray e di sospettare di D.C.C. in quanto militante di un movimento politico antagonista e presente presso la sede di Casa Pound il giorno prima dell'apparire di alcune delle suddette. Aggiungeva che, negli ultimi tempi, la sua attenzione era stata attirata da un' autovettura Citroen C3 della quale non era in grado di riferire la targa in quanto la stessa era più volte transitata davanti alla sede dell'associazione, rallentando in sua prossimità e accelerando improvvisamente non appena intravedeva militanti. Lo stesso veicolo era poi stato notato, la notte in cui erano stati imbrattati i muri della sua casa, a poca distanza dall'abitazione. La DIGOS, appreso che D.C.C., già noto alle forze dell'ordine in quanto attivista del movimento di estrema sinistra "SHARP", che nella provincia di Reggio Emilia assume anche la denominazione di Collettivo AutoOrganizzato R60, era proprietario di un'autovettura dello stesso modello, il 16/12/2011 installava un dispositivo GPS sull'autovettura di proprietà dell'imputato D.C.C.

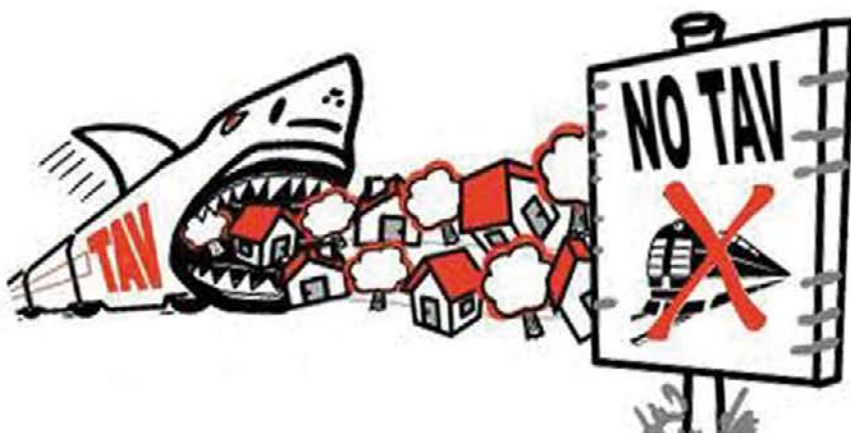
Il 28/01/2012 gli agenti, nel controllare il flusso dei dati del GPS, si avvedevano che il veicolo, la notte precedente, aveva percorso diverse strade del comune di Reggio Emilia sostando per diversi minuti in zone note come luoghi nei quali venivano effettuate scritte murali."Inizia così la descrizione dei fatti e delle indagini nelle motivazioni

della sentenza emessa dal GUP di Reggio Emilia che, il 20/06/2013, ci ha condannato, complessivamente, a 3 anni e 6 mesi perché rei di aver offeso l'onore e il prestigio del presidente della repubblica (Napolitano) e di aver minacciato e oltraggiato il procuratore di Torino (Caselli) e il sindaco del capoluogo piemontese (Fassino) attraverso scritte murali vergate in solidarietà con il movimento NO TAV. Tutta la vicenda comincia all'alba 13 giugno 2012 quando gli agenti della DIGOS reggiana si presentano presso le nostre abitazioni con un decreto di perquisizione, emesso dal PM Pantani, in quanto iscritti nel "registro degli indagati" per i reati di cui agli artt. 278, 338, 342 e 639 CP commessi, secondo l'accusa, tramite alcune scritte murali. La perquisizione si estende anche allo Spazio R60 e gli agenti si portano via, quale sequestro probatorio, 2 PC, diverse chiavette USB, una videocamera e una fotocamera digitale, alcuni volantini e ovviamente tutte le bombolette di vernice spray. Dopo la perquisizione, gli agenti ci portano in questura per tutti gli aspetti burocratici di rito. Intorno alle 14.30 veniamo rilasciati, ma nelle nostre mani ci ritroviamo, oltre alle denunce, anche la richiesta del PM per l'applicazione di una misura cautelare la cui esecutività resta comunque congelata in quanto respinta dal GIP, in prima istanza, e appellata dall'accusa al Tribunale delle Libertà di Bologna. Nel pomeriggio riusciamo a incontrare il nostro avvocato e così scopriamo che su di noi pendono gravi indizi di colpevolezza evidenziati dal tracking satellitare dell'autovettura di Ciruz, localizzata in sosta nelle vicinanze dei luoghi dove sono state rinvenute le scritte murali, e da alcune immagini della videosorveglianza cittadina che ci ritraggono, rispettivamente, a una manifestazione NO TAV, in un bar che fa servizio notturno, a passeggio fuori da una farmacia e nei pressi di una cabina ENEL.

Il 28 giugno 2012 il Tribunale delle Libertà di Bologna accoglie l'appello del PM e stabilisce per noi la misura coercitiva dell'obbligo di dimora nel comune di Reggio Emilia, nonché il divieto di uscita notturna dalle 22 alle 6. Le motivazioni, con cui la corte bolognese dispone la misura cautelare, vertono sostanzialmente sul fatto che, essendo le scritte murali, secondo l'accusa, un violento modus operandi contro la frase pronunciata da Giorgio Napolitano ("Eversione. Massima fermezza") e le indagini della procura di Torino riguardo agli scontri in Val di Susa tra le forze dell'ordine e i NO TAV, allora sussiste il pericolo di reiterazione del reato e, soprattutto, "vi è il concreto, attuale e gravissimo rischio che i soggetti pongano nuovamente in essere azioni dello stesso genere di quella loro ascritta, qualora il Presidente della Repubblica assuma posizioni politiche contrastanti con quelle da essi propugnatte". La sentenza del tribunale bolognese rimane anch'essa congelata giacché il nostro avvocato ricorre in Cassazione. Il 14 luglio 2012, la DIGOS, sulla base di una perizia grafica di alcune scritte murali, denuncia Ciruz per altri graffiti, apparsi tra il 2010 e il 2011, ritenuti ingiuriosi e minacciosi nei confronti del coordinatore regionale di Casa Pound, Ferdinando Raiola, e di alcuni esponenti delle istituzioni reggiane.

Quest'ultima mossa è evidentemente un regalo confezionato su misura per i camerati di Casa Pound, in qualità di preziosi collaboratori nelle indagini, ma anche per l'amministrazione comunale reggiana, più volte messa in difficoltà dai compagni e dalle compagne del Collettivo AutoOrganizzato R60 per il sostegno e la solidarietà agli autisti SETA/SOGEA in lotta e per l'opera di dossieraggio e controinformazione sia sulla stazione TAV Mediopadana, sia sul megaparcheggio interrato di Piazza della Vittoria e sia sulle ordinanze comunali liberticide in nome di uno strano antifascismo.

Il 23 gennaio 2013 la Cassazione conferma la sentenza del Tribunale delle Libertà di Bologna e ci applica l'obbligo di dimora con divieto di uscita notturna dalle 22 alle 6. La restrizione si protrae per 5 mesi e mezzo e a luglio viene trasformata in obbligo di firma 3 volte a settimana. Solo il 4 novembre 2013 ritorniamo finalmente liberi. Il 20 giugno 2013 si svolge il processo farsa con il rito abbreviato. In aula il PM è più interessato ad attaccarci e a provocarci, perché simpatizzanti del movimento NO TAV, definito come eversivo e terrorista, che ad arringare sulle prove contro di noi, come si conviene in un normale processo probatorio. Questo perché il PM sa benissimo che i tracciati del GPS, che spesso ha perso il segnale durante la notte della localizzazione, e le immagini della videosorveglianza, per altro non chiarissime, mostrano soltanto la nostra possibile presenza nei luoghi prossimi a quelli dove, il giorno successivo, a detta degli agenti DIGOS, sono rinvenute le scritte contro Napolitano, Caselli e Fassino. Di certo nel fascicolo dell'accusa non vi è alcuna immagine che ci ritrae nell'atto di impugnare una pericolosa bomboletta di vernice spray e di vergare le minacciose scritte contro Napolitano, Caselli e Fassino. Ciononostante il GUP si allinea perfettamente alle esaltazioni del PM contro i NO TAV, e così ci dichiara colpevoli, senza alcuna prova certa, ma solo sulla base del nostro sostegno alle popolazioni della Val di Susa. Infatti, nel passo fondamentale delle motivazioni della condanna, si legge:



"Si può attribuire con certezza a D.C.C. e F.R. in concorso la redazione delle scritte murali... Infatti, l'automobile di D.C.C. la notte in cui sono state apposte le scritte, parcheggia nei luoghi vicini a quelli ove i muri vengono imbrattati: i sistemi di videosorveglianza esaminati dalla DIGOS permettono di identificare i due nei pressi di un bar e di individuare quale fosse il loro abbigliamento: la telecamera cittadina posta in via Pansa riprende la vettura di D.C.C. parcheggiare, due individui vestiti come D.C.C. e F.R. scendere, recarsi nei pressi della cabina ENEL, sulla quale il giorno successivo viene rinvenuta la scritta contro 6

Caselli, armeggiare nei pressi di essa e allontanarsi. I due, il giorno dopo, durante una manifestazione (NO TAV), vengono identificati e indossano ancora i medesimi vestiti della notte precedente...Entrambi appartengono al movimento Collettivo AutoOrganizzato R60 i cui militanti aderiscono all'ideologia portata avanti dai NO TAV. Ciò significa sostanzialmente che se ci fossimo fermati con l'auto nei pressi delle scritte murali, ma non fossimo stati solidali e complici del movimento NO TAV, allora "l'armeggiare" nei pressi della cabina ENEL sarebbe stato tradotto in "urinare" nei pressi di essa! Ma nel processo i vaneggiamenti non sono solo del PM. Un grosso contributo lo apporta anche la sezione identità grafiche della polizia scientifica di Roma. Al di là del fatto che in un processo penale la perizia grafologica evidenzia solo gradi di probabilità e mai di certezza, i tecnici della scientifica effettuano la propria analisi utilizzando le copie fotografiche delle scritte murali. Un metodo che, a detta di tutti i grafologi del mondo, di "scientifico" non ha proprio nulla! I tecnici della polizia riescono anche a superarsi in quanto a bravura! Infatti, prendendo come frasi campione, per il confronto con gli altri graffiti apparsi in città, le scritte "CASELLI BASTARDO NO TAV" e "PIOMBO X CASELLI NO TAV", che in base "all'armeggiare" nei pressi della cabina ENEL la DIGOS ha attribuito a Ciruz, nella relazione tecnica finale riporta: "Quanto alle costruzioni formative sono evidenziate strutturazioni grafiche letterali abbastanza personalizzate del grafismo di riferimento: ... la lettera G per l'estensione terminale verticale rigida ed estesa verso il basso". La lettera G? Ma come è possibile? Nelle frasi campione questa lettera non esiste! Ma c'è di più, perché la sentenza che ci condanna va anche contro ogni logica della giurisprudenza. Infatti gli art.338 e 342 del CP sono titolati rispettivamente come "Violenza o minaccia ad un Corpo politico, amministrativo o giudiziario" e "Oltraggio a un corpo politico, amministrativo o giudiziario". Ebbene, avendo la Corte di Cassazione precisato già in più sentenze che per corpo o rappresentanza di esso debba intendersi comunque un collegio di giudici, amministrativi o politici, è ovvio che Caselli e Fassino, essendo singoli e non organi collegiali, non sono equiparabili a corpo e pertanto i reati suddetti non si configurano. Una precisazione che ha fatto anche il GIP al rigetto della richiesta delle misure cautelari. Ciononostante il GUP ha voluto condannarci lo stesso esercitando una interpretazione del tutto personale della norma. Insomma, la nostra vicenda è solo l'ennesimo schizofrenico paradosso poliziesco e giudiziario che scaturisce dall'ansiosa criminalizzazione del movimento NO TAV e dalla repressione delle lotte in generale. A livello locale, invece, dietro l'ondata repressiva che ci ha colpito si cela una precisa regia neanche troppo occulta, come confermato da alcune "autorevoli" voci del foro reggiano. Già, perché oltre a confezionare le caramelle agli infami spioni del terzo millennio, oltre a mostrare le tecniche di buona sicurezza e prevenzione del crimine da sciorinare bellamente alle istituzioni e alla città, bisognava anche dare una risposta alle pressioni politiche del "partito" di Napolitano, Fassino e Caselli. Un "partito" presente in aula durante il processo, a mò di "controllore" dei suoi fedeli "servitori", sotto le mentite spoglie di un'amministrazione comunale che è stata capace di convocare addirittura una seduta straordinaria di giunta per deliberare all'unanimità la costituzione di parte civile contro di noi allo scopo di richiedere i danni materiali e morali di una scritta fatta sui muri di un istituto musicale che recita "LA REPRESSIONE NON CI FERMERÀ LIBER* TUTT* NO TAV" e che, a detta dell'avvocato di parte civile, avrebbe leso l'immagine nazionale e internazionale della collettività reggiana e della città della stazione TAV Mediopadana (o Mafio-padana!) e del ministro Del Rio. Per la cronaca, il risarcimento chiesto dal comune è stato di 30 mila euro. Il GUP lo ha ridotto, in sentenza, a 10 mila euro. Oggi, sul muro fatiscente dell'istituto musicale Peri, si nota come le scritte in questione siano state cancellate con poche e costosissime pennellate...metafora di una città e di un "partito" che sotto il tappeto più bello e autocelebrativo nasconde tutto il marcio dello sfruttamento dell'uomo e della natura, del servilismo ai poteri economici finanziari, delle cooperative in odor di mafia, della devastazione ambientale e territoriale, delle politiche abitative scellerate e di quelle securitarie aberranti. Le bombolette di vernice spray non devastano, non saccheggiano, non sparano, non sganciano bombe, non incendiano, non sfruttano, non opprimono, non ricattano, non mettono a rischio la vita di lavoratori e studenti, non affamano intere fasce di popolazione, non sfrattano né sgomberano, non rinchiudono gli individui in lager chiamati galere o CIE e non derubano la collettività di diritti e libertà.

Del vissuto di una città, graffiti e scritte murali evitano che vi resti soltanto il silenzio o il nulla bianco e ripulito, con poche pennellate, di fronte allo sporco arrogante dei "crimini giusti" compiuti dai poteri e da chi lo incarna

Ciro e Riky



STOP THAT
TRAIN

A VOLTE RICOCCUPANO

Il 19 giugno di quest'anno è stata sgomberata l'ex scuola elementare Solari di Marore. Lo sgombero è avvenuto da parte delle forze dell'ordine, sotto pressione dei proprietari, l'ennesimo esempio di speculazione edilizia, in cui grandi gruppi immobiliari a costi ridicoli si accaparrano sempre più proprietà pubbliche in attesa di poterle rivendere al momento più proficuo.

Lo stabile è stato protagonista dell'esperienza dello Spazio Popolare Autogestito Sovescio sede di svariati progetti tra cui : l'orto urbano Malerba, uno spazio abitativo per studenti e giovani lavoratori, una palestra popolare, uno spazio dedicato all'arte, ed ha inoltre ospitato numerosi eventi culturali, musicali e di informazione.

Lo sgombero ha messo fine a tutte queste iniziative e siamo nuovamente qui a rivendicare il diritto alla riappropriazione di tutti quegli spazi che il Comune, lo Stato e i privati lasciano cadere a pezzi negando così alle persone che realmente vivono la città di avere spazi autorganizzati, in cui la libertà e il rispetto siano alla base del rapporto.

Nella situazione critica in cui stiamo vivendo, dove intere famiglie restano senza lavoro e quindi senza alcuna possibilità di continuare a pagare l'affitto né tantomeno il mutuo, l'occupazione e il recupero di stabili abbandonati diventano l'unica risposta.

In tutto il 2012 solo nella Provincia di Parma ci sono state 1200 richieste di sfratti e 406 sono state eseguite.

Quest'occupazione che darà casa a italiani e stranieri si inserisce all'interno di un movimento che ha portato alla grande manifestazione del 19 Ottobre a Roma con quasi 100mila partecipanti.

Rivendichiamo di conseguenza: il diritto all'abitare, il blocco immediato di tutti gli sfratti a livello locale e nazionale e crediamo che solo attraverso l'arma della solidarietà e della lotta si riuscirà a mettere fine all'emergenza casa.

Nella nostra città questa battaglia viene portata avanti anche dalla Rete Diritti in Casa, il cui sportello dà risposte concrete a sempre più famiglie e a persone in difficoltà il cui numero è incrementato esponenzialmente negli ultimi anni.

Questo luogo, simbolo della desertificazione commerciale e sociale che vive questa zona dell'oltretorrente, diventerà un nuovo spazio di socialità, di scambio e di condivisione, dove avrà sede uno spazio politico autogestito, nel quale verranno organizzate iniziative volte a ricreare tra i cittadini una rete di solidarietà attiva.

Lo spazio popolare si propone come luogo libero da pregiudizi e della logica del lucro, e si fonda sui valori portanti dell'antifascismo e dell'autogestione.

SIETE TUTTI INVITATI A PARTECIPARE ATTIVAMENTE A QUESTA RIAPPROPRIAZIONE POPOLARE .

NULLA CAMBIA SE NON LO VUOI CAMBIARE!

S.P.A SOVESCIO B.go San Giuseppe, 2 -Parma-



spazio popolare

autogestito sovescio

Omicidio Pinelli

Il 12 dicembre 1969, esplode una bomba a Piazza Fontana, Milan. Muoiono sedici persone. Immediatamente mass-media e magistratura puntano l'indice contro gli anarchici, ma in realtà è una strage di stato. Tre giorni dopo, l'anarchico Giuseppe Pinelli sarà defenestrato dal 4° piano della questura di Milano durante un interrogatorio illegale

BIOGRAFIA

Giuseppe Pinelli nasce a Milano, nel popolare quartiere di Porta Ticinese, il 21 ottobre 1928. Finite le elementari è "costretto" ad andare a lavorare prima come garzone, poi come magazziniere. La sua innata sete di conoscenza lo porta a colmare le sue lacune da autodidatta, attraverso la lettura di centinaia e centinaia di libri.

Nel '44/'45 partecipa alla Resistenza antifascista come staffetta delle Brigate Bruzzi e Malatesta. Dopo la fine della guerra "Pino" continua a rimanere convinto ed attivo, partecipando con entusiasmo alla crescita del movimento anarchico a Milano.

Nel 1954 vince un concorso ed entra nelle ferrovie come manovratore. L'anno successivo si sposa con Licia Rognini, incontrata ad un corso di esperanto. Nel 1963 si unisce ai giovani anarchici della "gioventù Libertaria", due anni dopo è tra i fondatori del circolo "Sacco e Vanzetti". Nel novembre del 1966, da attivo militante anarchico, sostiene Gennaro De Miranda, Umberto Tiboni, Gunilla Hunger, Tella e altri ragazzi del giro dei cosiddetti capelloni nella stampa delle prime copie della rivista «Mondo Beat». A tal scopo utilizza la sezione anarchica "Sacco e Vanzetti" di via Murillo.

Nel 1968 uno sfratto costringe i militanti alla chiusura del circolo ma, il 1° Maggio Pinelli è tra gli inauguratori di un nuovo circolo, in piazzale Lugano 31, a pochi metri dal "Ponte della Ghisolfia". Al nuovo Circolo si succedono cicli di conferenze e assemblee dei primi comitati di base unitari, che segnano la prima ondata di sindacalismo di azione diretta, al di fuori delle organizzazioni sindacali ufficiali. "Pino" è tra i promotori della (ri)costruzione della sezione dell'Unione Sindacale Italiana (USI), l'organizzazione di ispirazione sindacalista-rivoluzionaria e libertaria.

Dopo gli assurdi arresti degli anarchici per le bombe esplose il 25 aprile 1969 a Milano, alla stazione centrale e alla fiera campionaria (saranno assolti nel giugno 1971), Pinelli si impegna alacramente per raccogliere pacchi di cibo, vestiario e libri da inviare ai compagni in carcere. Nell'ambito della appena costituita Croce Nera Anarchica, si impegna nella costruzione di una rete di solidarietà e di controinformazione, che possa servire anche in altri casi simili.

Il 12 dicembre 1969, dopo la strage di Piazza Fontana, Pinelli viene invitato a seguire i poliziotti in questura, anzi a precederli col motorino. Tre giorni dopo, il corpo di Pino veniva scaraventato giù dalla finestra di una stanza dell'ufficio politico, al quarto piano della questura. Era la fine di una vita, l'inizio di una tragica farsa, tuttora in corso.



UN OMICIDIO DI STATO

Il 12 dicembre 1969 a Milano nella sede della banca nazionale dell'agricoltura in piazza Fontana alle 16,37 scoppia una bomba che causa la morte di 16 persone e il ferimento di altre 88. Nella stessa ora a Roma scoppiano altre bombe. Infine, nella banca Commerciale di Milano viene trovata una borsa contenente una bomba che in tutta fretta, viene fatta esplodere eliminando una prova preziosa per le indagini. Immediatamente, a dimostrazione di un disegno già preordinato, le indagini senza alcun indizio seguono la pista anarchica. Il commissario Luigi Calabresi già alle 19,30 (3 ore dopo la strage) ferma alcuni anarchici davanti al circolo di via Scaldasole. Nella notte del 12/12/1969 sono illegalmente fermate circa 84 persone quasi tutte anarchiche, tra cui Giuseppe Pinelli. Il lunedì 15/12 viene arrestato con l'accusa di strage Pietro Valpreda, anarchico. Dopo più di tre anni di galera, innocente, sarà completamente assolto. I giornali partono con una campagna stampa di calunnia e denigrazioni sposando le tesi della questura.

La sera del 15 dopo 3 giorni di continui interrogatori muore, volando dal 4° piano della questura, Giuseppe Pinelli. Aldo Palumbo, cronista dell'«Unità», mentre cammina sul piazzale della questura sente un tonfo poi altri 2 ed è un corpo che cade dall'alto, che batte sul primo cornicione del muro, rimbalza su quello sottostante e infine si schianta al suolo per metà sul selciato del cortile per metà sulla terra soffice dell'aiuola. Nella stanza dell'interrogatorio sono presenti il commissario Luigi Calabresi, i brigadieri Panessa, Mucilli, Mainardi, Caracutta e il tenente dei carabinieri Lograno che saranno tutti per "meriti" elevati di grado. Il questore Marcello Guida, nel 1942 uomo di fiducia di Benito Mussolini e direttore del confino politico di Ventotene, già 20 minuti dopo, durante una conferenza a cui partecipano anche il dott. Antonino Allegra (responsabile dell'ufficio politico della questura) e il Commissario Calabresi, dichiara che «improvvisamente il Pinelli ha compiuto un balzo felino verso la finestra che per il caldo era stata lasciata socchiusa e si è lanciato nel vuoto». Secondo alcune fonti della polizia il ferroviere anarchico si sarebbe suicidato dopo aver gridato l'ormai celebre frase: «È la fine dell'anarchia!», ammettendo di fatto una propria responsabilità che l'avrebbe portato al suicidio perché «l'alibi era crollato».

L'ultimo compagno ad aver visto Pinelli in vita, nonché unico testimone, è Pasquale Valitutti, anch'egli presente in Questura in attesa di essere interrogato. Valitutti in sede processuale dichiara che il commissario Calabresi era presente nella stanza da dove cadde Pinelli:

«Hanno riempito la questura di Milano di tantissimi anarchici e di tanto in tanto li interrogavano, li mandavano a casa, qualcuno lo mandavano a casa senza interrogarlo, arriva la sera del 15 dicembre e siamo rimasti solo io e Pino Pinelli, gli altri erano tutti andati a casa. Vediamo insieme come era il posto: l'ufficio politico della questura di Milano era un appartamento: c'era una porta di ingresso, c'era un lungo corri-

dolo, su questo corridoio da un solo lato c'erano varie stanze. Io ero in una stanza che era più vicina alla porta d'ingresso rispetto alla stanza vicina dove poi sarebbe stato interrogato Pino. È sera tardi non c'è riscaldamento, non c'è assolutamente nessuno, c'è un silenzio agghiacciante. Sono seduto al tavolo con Pino lui è tranquillissimo, serenissimo. Lui è un compagno più

grande di me e mi incoraggiava [...] Verso le 10 e mezzo vengono e portano Pino per l'interrogatorio. Erano il commissario Calabresi, altri 2. Io resto solo, assolutamente solo nella stanza. Davanti a me non c'è una finestra, o una porta. Ho una parete completamente aperta, con una grande apertura, con quattro finestre, molto più alte delle finestre, su un corridoio, completamente vuoto davanti a me. Da questo corridoio passano, portando Pino, Calabresi e gli altri, e vanno nella stanza vicino. Chi dice che Calabresi non era in quella stanza sta mentendo, nel più spudorato dei modi. Calabresi è entrato in quella stanza, è entrato insieme agli altri, nessuno è più uscito. Io ve l'assicuro, era notte fonda, c'era un silenzio incredibile, qualunque passo, qualunque rumore rimbombava, era impossibile sbagliarsi, lui era in quella stanza.[...] Qualcosa è successo in quella stanza. Dopo circa 20 minuti ho sentito un rumore. Io non voglio fare retorica, era un rumore sordo, muto, cupo, io non sapevo cosa fosse, non sapevo proprio neanche lontanamente avevo immaginato che cos'era quel rumore, e subito immediatamente vengono due poliziotti, mi mettono con la faccia contro la parete e mi dicono "si è buttato" allora realizzo che quel rumore era il corpo di Pino che cadeva, che moriva, un rumore sordo, cupo, bruttissimo... e nessuno è uscito da quella stanza fino a quel momento, nessuno.»

Nel primo mese vengono fornite 3 versioni contrastanti di come sarebbe venuto il suicidio. Gli anarchici accusano subito la polizia, ed in particolare il commissario Calabresi, di assassinio e i fascisti e lo Stato di essere gli autori delle stragi. Parte una campagna di controinformazione con assemblee, cortei, libri, fino ad arrivare ad un processo allo Stato.

Si scopre che a mezzanotte meno due secondi (2 minuti e 2 secondi prima della caduta di Pinelli) venne chiamata l'ambulanza. La stanza dell'interrogatorio larga m.3,56x4,40 e contenente vari armadi e scrivania e la presenza di 6 persone rende impossibile uno scatto di Pinelli verso la finestra. La stranezza è che la finestra fosse aperta, trattandosi di Di-

cembre e di notte. L'anarchico cade scivolando lungo i cornicioni. Non si è dato quindi nessuno slancio. Egli cade senza un grido e senza portare le mani a protezione della testa, come se fosse già inanimato.

«Noi accusiamo la polizia di essere responsabile della morte di Giuseppe Pinelli, arrestato violando per ben due volte gli stessi regolamenti del codice fascista. Accusiamo il questore

e i dirigenti della polizia di Milano di aver dichiarato alla stampa che il suicidio di Pinelli era la prova della sua colpevolezza, e di aver volontariamente nascosto il suo alibi dichiarando che "era caduto". Gli stessi inquisitori hanno dichiarato di non aver redatto alcun verbale ed interrogatorio di Pinelli, pertanto ogni eventuale verbale che venisse in seguito tirato fuori è da considerarsi falso. Accusiamo la polizia italiana di aver

deliberatamente impedito che l'inchiesta si svolgesse sotto il controllo di un magistrato con la partecipazione degli avvocati della difesa. Accusiamo i magistrati e la polizia di aver ripetutamente violato il segreto istruttorio diffondendo voci e accuse tendenti a diffamare di fronte all'opinione pubblica un uomo assolutamente innocente, ma per loro colpevole di essere anarchico. Noi accusiamo lo Stato Italiano di cospirazione criminale nei confronti dell'anarchico Pietro Valpreda, da mesi sottoposto ad un feroce linciaggio morale e fisico, mentre le prove che gli inquirenti credono di avere contro di lui, si smantellano da sole una per una.»

Con queste parole gli anarchici sintetizzavano la loro accusa nei confronti dello Stato e dei suoi apparati, la cui natura intrinsecamente criminale e violenta appariva evidente.



Tratto da
www.anarcopedia.it
Samu

OCCUPAZIONI CON RIAPPROPRIAZIONI

Da sempre, quando si parla di occupazione, si fa automaticamente riferimento all'appropriazione indebita di uno spazio la cui proprietà non risulta essere degli occupanti. Se per grandi linee da un lato possiamo riassumere nei suddetti termini l'istituto giuridico dell'occupazione abusiva, dall'altro ci preme maggiormente andare ad analizzare la primaria rilevanza sociale dell'occupazione. Infatti, se è vero che la legge di Stato da rilevanza giuridica all'occupazione abusiva, con pene tutt'altro che banali, è altrettanto vero che quella che a noi anarchici preme innanzitutto prendere in considerazione, risulta essere la complessità degli effetti sociali che l'occupazione produce all'interno di una comunità. Per far ciò, bisogna far ferma una questione primaria: l'occupazione di uno spazio autogestito non viene pensata aprioristicamente, ma questa nasce dall'esigenza di andare ad inserirsi all'interno di aree cittadine e metropolitane per creare alterità rispetto alle politiche economiche capitalistiche e neoliberistiche che inevitabilmente creano disuguaglianza. Si cadrebbe in errore se gli spazi sociali autogestiti venissero inquadrati come risposta alle mancanze degli interventi che i governi e i parlamenti, di qualsiasi livello essi siano, mettono in atto. Infatti, non si tratta di andare a sopperire alle lacune delle politiche statali, ultrastatali e finanziarie, ma piuttosto di andare a porsi in antitesi a queste. Insomma si vanno a creare così dinamiche "altre", rispetto alle logiche di profitto capitalistiche, dove le relazioni non si basano sulle classi sociali, ma semplicemente sul sentimento di appartenenza ad una determinata comunità.

Sono gli stessi abitanti della comunità a gestire lo spazio che dall'occupazione in poi verrà sentito non come luogo chiuso e abbandonato, ma come laboratorio di idee e progetti pensati e voluti dalla comunità per la comunità secondo le istanze che la stessa pone.

Da qui consegue naturalmente il tramutarsi della natura dell'atto: non si tratta più di occupazione, ma di riappropriazione. Riappropriazione di un luogo abbandonato, riappropriazione di uno spazio inutile che verrà riqualificato e autogestito, come detto precedentemente, in maniera del tutto orizzontale dalla comunità.

Proprio a testimonianza del fatto che gli spazi sociali autogestiti non sorgono per caso, il collettivo anarchico dello Stella Nera, decise di riappropriarsi dell'ex concessionaria appunto per riqualificare un luogo di assoluto degrado e sfruttamento. E' l'assemblea che decide, senza delegati ed elettori, secondo il metodo della discussione costruttiva e propositiva. Questa non fantasia, ma realtà. Una delle più belle e riuscite esperienze che Modena ha conosciuto, è stata quella dello spazio sociale Stella Nera alla ex De Tomaso in zona Ovest.



Come noto, lo Stella Nera è sorto in un luogo abbandonato a sé stesso e lasciato alla libera gestione di sfruttatori di giovani migranti prostitute e spacciatori. Nei mesi di esistenza oltre alla costante produzione di eventi che hanno visto la partecipazione di intere generazioni non solo modenesi, uno dei traguardi migliori è stato raggiunto con la completa esclusione dei magnacci in maniera quasi del tutto naturale. In effetti si potrebbe parlare quasi di equazione matematica: all'abbandono di un luogo consegue lo sfruttamento della povertà, alla riappropriazione dello stesso luogo consegue la socialità. Forse però è stato proprio questo il reato di cui maggiormente lo Stella Nera si è macchiato: l'aver creato comunità e cultura è costato lo sgombero, così pochi giorni dopo l'intervento delle forze dell'ordine si sono ripresentati magnacci e sfruttatori con tanti saluti e ringraziamenti per lo sceriffo Pighi.

Da questa breve analisi, che certamente per risultare esauriente necessita di una discussione approfondita, mi piacerebbe poter lanciare due proposte: la prima è la completa esclusione dell'utilizzo del termine "occupazione" per sostituirlo con quello di "riappropriazione". Così, ad esempio, non si dovrebbe più parlare di spazio sociale occupato, ma di spazio sociale riappropriato. La seconda proposta è l'ovvia conseguenza della prima: partendo dal presupposto che lo spazio è di proprietà della comunità, l'unico finanziamento dovrebbe pervenire dalle libere offerte di chi prende parte e non, ad esempio, dal costo di un ingresso per un concerto.

DOVE STIAMO ANDANDO?

Il collettivo libertario/anarchico Stella Nera continua a distanza di nove mesi dallo Sgombero dell'Ex De Tomaso a Modena Ovest, il suo percorso verso la riappropriazione di spazi sociali autogestiti. Anche dopo la repressione sotto forma di denunce che ci ha colpito dopo lo sgombero il nostro modo di agire non cambia. Noi siamo contro la cementificazione e le varie speculazioni edilizie e proponiamo mettendolo in pratica come, per gli stabili della De Tomaso una riqualificazione degli edifici in disuso.

A Modena sono tanti gli stabili abbandonati o le costruzioni fatiscenti molte delle quali in mano al comune, ad aziende o a grossi proprietari. Riappropriazione per dare voce a molteplici esigenze, da quelle abitative, alla base secondo noi, dei diritti basilari dell'uomo, per cui ogni persona deve avere di diritto un tetto, a quelle aggregative o sociali come per gli spazi sociali autogestiti dove si creano dal nulla situazioni che mettono in collegamento molte individualità e molte realtà differenti e si dà spazio a tante situazioni che in città non ne hanno.

Occupazione come liberazione del degrado, come riconquista di libertà che ci vengono tolte, perchè non passi in silenzio il volere imposto, di chi ha la pretesa di tenere le redini e il controllo sul nostro futuro. Noi vogliamo costruire veri e propri laboratori dove, da subito, creare rapporti differenti tra le persone, dove sperimentare pratiche e stili di vita slegati dalle dinamiche che ci vengono inculcate, che siano basati sul rispetto reciproco, sulla condivisione, sulla solidarietà, e sull'essere contro ogni forma di autorità e gerarchia.

Continueremo ad organizzare, auto-finanziandoci iniziative ed eventi sul tema, a divulgare e diffondere materiale sulle tante situazioni da riqualificare che ci sono in città, per poi liberare spazi e riaprirli alla città, con la città. E' importante rendere chiaro che non ci interessa creare posti o realtà chiuse, che funzionino soltanto da "valvola di sfogo sociale" che vengano visti come "locali alternativi".

Noi vogliamo creare spazi anti-autoritari, liberi, aperti a tutti e tutte, che possano trasformarsi negli utilizzi più differenti a seconda delle esigenze di chi partecipa alla vita e della situazione in cui sono inseriti.

Non sarà di certo alcun tipo di repressione che fermerà il nostro percorso sociale, che vuol essere e diventare sempre più includente e partecipato con l'auspicio che possa essere punto di intersezione e rilancio tra lotte e percorsi diffusi sul territorio Modenese.

Riqualificazione degli edifici in disuso, blocco delle speculazioni edilizie, blocco degli sfratti, riappropriazione di quei terreni della collettività che devono tornare a tutti per orti collettivi, rimboschimenti e quant'altro.

Così vogliamo continuare ad occuparci della città, così vogliamo continuare a liberare il territorio in cui viviamo. Per la città, con la città.

manu



Noi dobbiamo distruggere lo Stato e continuare a costruire Autogestione

Ultimamente gli attacchi alla casta, ai privilegi dei parlamentari, all'inefficienza degli apparati statali, alla sudditanza dei politici verosole banche si stanno moltiplicando. Maurizio Crozza, comico bravissimo che seguo, ha addirittura chiamato un suo spettacolo "il paese delle meraviglie" denunciando continuamente sprechi, scandali e connivenze mafiose dell'apparato.

Quello però che proprio non comprendo nelle denunce dei vari movimenti di lotta, delle sfuriate di Grillo e dei 5 stelle e soprattutto di Crozza e che tutti sperano in "rappresentanti del popolo onesti" o nella favola di uno Stato al servizio dei cittadini.

Purtroppo i danni dell'ideologia stalinista marxista continuano a mietere vittime. Il nostro caro Fabrizio De Andre lo ha cantato molto chiaramente: Non ci sono Poteri buoni. Qui arriviamo al primo punto di questo mio intervento, cos'è lo Stato e soprattutto quello italiano, prendiamo ad esempio lo scandalo della terra dei fuochi. Dal 1997 un pentito di mafia denunciò come in un vasto territorio del basso Lazio la mafia sotterrava rifiuti tossici, radioattivi provenienti dall'industria del nord e dall'Europa, lo Stato ha imposto il segreto di Stato e le popolazioni solo 16 anni dopo hanno scoperto il perché morivano di cancro. Parliamo dello scandalo della strage di Ustica italiano e costruita in una valle dove le montagne laterali stavano evidentemente franando, avvenuta venerdì 27 giugno 1980, quando un aereo di linea DC-9 della compagnia aerea italiana Itavia fu colpito in volo da un missile, verità ancora non scritta, e dove morirono 81 persone, ebbene un

tribunale della repubblica italiana ha imposto allo Stato di risarcire i familiari delle vittime visto che è stata accertata da parte dei servizi segreti militari italiani l'opera di depistaggio, gli stessi militari che hanno mandato il contingente italiano in Kosovo usando proiettili all'uranio causando diversi morti per leucemia tra gli stessi difensori dello



Stato italiano, gli stessi militari dello Stato che non hanno mai pagato per l'uso dei gas di distruzione di massa e la costruzione dei primi lagher in Libia, così come nessuno ha mai pagato per le guerre colonialiste. Parliamo dello scandalo del Vajont dove una diga, autorizzata dallo Stato Ebbene il 9 aprile del 1963 una bomba d'acqua uccise 1910 abitanti della zona e cinquant'anni dopo il presidente del senato dello Stato italiano è andato a chiedere scusa ed invece di ricevere sputi e pernacchie, il sindaco di Longarone, il paese più colpito, lo ha ringraziato perché erano cinquant'anni che sentivano l'abbandono da parte dello Stato, cornuti e mazzati. Parliamo dello scandalo del sangue infetto che ha colpito almeno 60.000 cittadini italiani tra il 1980 ed il 1990, diversi cittadini si ammalarono di epatite o Aids a seguito di trasfusioni di sangue o emoderivati infetti non controllati dal Servizio sanitario nazionale, ebbene molti di loro

continuano a morire ed a doversi curare da soli, coi loro soldi, perché i fascicoli che li riguardano sono fermi negli scantinati della procura di Napoli. Parliamo della faccenda Eternit, fabbricazione autorizzata dallo Stato, che ha provocato migliaia di morti e spese enormi di smaltimento? Parliamo di come lo Stato si disinteressa del dissesto idrogeologico del territorio e come poi gestisca l'emergenza alluvioni e terremoti?

Parliamo delle Stragi di Stato: Piazza Fontana a Milano, Piazza della Loggia a Brescia? Dell'assassinio in questura di Pinelli? Di Carlo Giuliani, Aldrovandi, Cucchi, Mastrogiovanni? Ecc. ecc. ecc. con una lista inter-

minabile?

Lo Stato deve essere delegittimato e spazzato via, lo Stato che spende soldi in armi, come gli F 35, o in grandi opere inutili o ingrossi compensi, buone uscite o pensioni d'oro ai propri servitori e affama quello che chiama il suo popolo deve essere abolito. Da parte nostra, come anarchici e anarcosindacalisti deve aumentare l'impegno verso la costruzione di progetti autogestiti fino ad autogestire coi Liberi Comuni, con i nostri sindacati l'intera società. Dobbiamo continuare a liberare spazi e sottrarre allo Stato energie e risorse e costruire una relazione di autoorganizzazione coi vari soggetti sociali non collusi con lo Stato. E' un percorso difficilissimo ma come cantava De Andre non ci sono alternative, questa dovrebbe essere la nostra ginnastica quotidiana.

Colbi

Mercato BIO

Dal 2009 Apicoltura Villa Boschi ha deciso di produrre i propri prodotti con la filosofia dell'autoproduzione e della produzione biologica.

Il consumatore si chiederà perché un'azienda di un prodotto considerato per antonomasia naturale ha bisogno di essere biologica?

La risposta è semplice, noi vogliamo che il consumatore sia rassicurato sui metodi che utilizziamo per la produzione dei nostri prodotti, non solo il nostro miele è biologico puro da ogni tipo di inquinante, ma la nostra azienda adotta la filosofia del biologico che consiste nell'allevare le api in terreni lontani da zone abitate o inquinanti, ci è proibito utilizzare medicinali di tipo chimico per il controllo delle malattie sulle api, la stessa filosofia della nostra azienda è quella del rispetto e della protezione del territorio nel quale noi viviamo.

Quali aspettative può avere il consumatore sui nostri prodotti? Noi non ci accontentiamo di produrre biologico, noi vogliamo produrre prodotti di qualità con la filosofia del metodo Biologico.

La qualità dei nostri prodotti non è sviluppata in un unico stadio ma è la stessa filosofia della nostra attività, la qualità deve essere tangibile per chiunque acquisti un nostro prodotto, la qualità nasce dalla cura che noi manifestiamo in ogni fase della produzione, dalla ricerca delle zone più incontaminate per far sostare i nostri alveari e delle fioriture più sane e floride, dalla lavorazione del miele con sistemi che non ne alterino le qualità chimico organolettiche. Questa è la qualità che noi vogliamo offrire.

I nostri prodotti sono la sintesi della nostra filosofia di vita a cui noi non rinunceremo mai, qualità tangibile e salvaguardia dell'ambiente. Il nostro miele è prodotto secondo i metodi e gli insegnamenti della tradizione, con una visione genuinamente artigianale del nostro lavoro. L'utilizzo di moderne attrezzature permette di ottimizzare la produzione nel rispetto dei valori di purezza e qualità. Il biologico si basa sul rispetto dei processi naturali e usa metodi di produzione che escludono l'impiego in agricoltura di fertilizzanti, pesticidi e prodotti chimici di sintesi, utilizzando invece meccanismi biologici per la difesa delle coltivazioni. Vengono allevate razze di api locali, perfettamente adattate al clima e ai flussi nettariiferi. I nostri apiari sono sistemati in zone ricche di vegetazione spontanea, lontano da fonti d'inquinamento come strade ad alta densità di traffico, impianti industriali e altre fonti di inquinamento. La produzione del miele ha un impatto ambientale bassissimo, e anzi i territori che godono della presenza delle api vedono incrementare la produzione di sementi e di frutta. Oltre ad essere un alimento che fa bene alla salute, il miele ci fa sentire partecipi del miglioramento ambientale. Il lavoro di impollinazione delle api è un prezioso ausilio al mantenimento dell'ambiente, alla conservazione delle specie vegetali e, di conseguenza, un aiuto alla salute collettiva.



MUSICA E AZIONE SI INCONTRANO:

Il 9 Novembre 2013 si è tenuta una serata Hip Hop alla Libera Officina, in cui veniva anticipata la presentazione dell'album "Babylon Burns" dei Kompagni Di Merende, che uscirà a fine Novembre.

La serata è iniziata con una lauta cena ,però a livello musicale è partita con i beatboxers Bolo nel Posto più Stewie , che grazie alle loro straordinarie capacità vocali(perchè il beatbox è una disciplina in cui chi impugna il microfono compone una base musicale grazie solo alle sue capacità vocali) hanno deliziato il pubblico presente, poi è continuata con l'esibizione dei Sezione H , direttamente da Sant'Ilario (provincia di Reggio Emilia) , che oltre ai loro pezzi hanno proposto del freestyle , utilizzando come argomenti gli oggetti che il pubblico gli mostrava. Dopo questa esibizione è stata la volta dei torinesi Riparia 72 più Aren , che hanno fatto anche molti pezzi tratti dalla compila NO TAV chiamata R.A.P.(Rivoluzione A Parole) , inoltre hanno sfoggiato vari travestimenti che hanno completato sul piano goliardico un'esibizione di alto livello.

Successivamente hanno suonato i Kompagni Di Merende , che hanno presentato vari pezzi tratti dal nuovo album "Babylon Burns" e tutti i pezzi dell' EP "Killuminazi" , oltre al pezzo presente sulla compila NO TAV precedentemente citata. Per ultimi si sono esibiti SHEZAN IL RAGGIO ed EOS , della storica crew bolognese Garden's Abitudinieri , un live davvero infuocato , dove Shezan ha fatto i suoi pezzi classici (ricordiamo che ha reppato anche con Fabbri Fibra , quando questi non faceva musica commerciale , e manco rap futuristico...) ed anche i pezzi nuovi del lavoro che sta preparando e che uscirà a breve , supportato dalla brava Eos , che ha fatto alcuni pezzi nuovi dal suo prossimo lavoro , che speriamo di poter sentire a breve.

Per quanto ci riguarda , come Kompagni Di Merende , ci fa sempre piacere collaborare con la Libera Officina e con il collettivo Stella Nera, in quanto tro-viamo che rime e testi con determina-ti concetti come i nos-tri ,abbiamo come pubblico ideale per-sona che comprenda-no appieno le tema-tiche che essi espri-mono. Noi pensiamo inoltre, che queste realtà portino, a Modena e dintorni , quelle inizi-ative e quell'azioni di sovversione così rare e necessarie, in questi tempi odierni, così tumultuosi ma soprattutto così iniqui!

Perla (Kompagni di Merende)



ANARCHIA



IN

PILLOLE

La giusta dose per saperne di più

**PILLOLA N°1 PER INIZIARE A CURARE
I FALSI MITI.**

Il falso mito che andremo ad affrontare oggi è comune tanto quanto un raffreddore in inverno:

"L'ANARCHIA E' IL CAOS"

In molti ritengono che l'anarchia sia sinonimo di caos, confusione e disordine.

Chi immagina una società anarchica pensa a scenari apocalittici alla "Ken il Guerriero" dove qualunque individuo potrebbe uccidere, stuprare o rapinare l'altro.

L'anarchia non è questo!

Nessuna teoria anarchica ha mai teorizzato l'assenza di regole o di interazioni sociali. Si oppongono ad ogni forma di autorità (che è il principio su cui si regge il Governo) e quindi anche tutto ciò che ne consegue, in primis il rapporto "Comandare-Obbedire", ma non professano affatto l'assenza di strutture organizzate.



La "A" cerchiata rappresenta infatti la frase

"Anarchy is order" (Anarchia è ordine).

Ciò che l'anarchia propone è un nuovo modo di concepire la società basato sul libero accordo, sulla solidarietà, la cooperazione, sul rispetto di ogni individualità.

"L'ANARCHIA E' ORDINE SENZA POTERE"

Pierre - Joseph Proudhon

5

"Il caffè, per essere buono, deve essere nero come la notte, caldo come l'inferno e dolce come l'amore."

Michail Bakunin



Come riciclare i fondi del caffè

Per nutrire le piante. I fondi di caffè sono perfetti come fertilizzanti per le piante, poiché rendono più acido il terreno, sono quindi ottimi per azalee, ortensie, rododendri, camelie, gardenie ecc. Una volta fatto il caffè, sia con la caffettiera che con la macchina da espresso, la polvere utilizzata si deve preventivamente far asciugare, per poi essere distribuita nei vasi, attorno alle piante, senza però esagerare con la quantità.

Deodorante per il frigorifero. Lo stoccaggio di diversi tipi di cibo nel frigorifero può causare una miscela di odori sgradevoli. Elimina questi odori utilizzando una tazza di fondi di caffè. Metti la tazza nel frigorifero e il deodorante a base di caffè assorbirà gradualmente gli odori indesiderati.

Esfoliante per la pelle. Il massaggio della pelle con fondi di caffè sembra una barzelletta ma in realtà è una buona idea. L'estratto di caffè rimuove le cellule morte della pelle e la rende più bella. Usando questo prodotto semplice risparmierai una cifra significativa di soldi.

Lozione per la brillantezza dei capelli. Ammettiamolo: tutte noi vogliamo avere i capelli lucidi. Alcune persone spendono grandi somme di denaro per dare un aspetto migliore ai capelli. Si possono usare fondi di caffè anche per avere capelli più morbidi e lucidi. Lavali con fondi di caffè e risciacqua abbondantemente.

Soluzione contro le formiche. Le formiche possono essere fastidiose, specialmente se si infilano nel bagno o nei vestiti. Si possono evitare questi piccoli insetti strofinando il pavimento o le ante dell'armadio con i fondi di caffè. Alle formiche non piace l'aroma del caffè e non vanno d'accordo neppure con le sue proprietà organolettiche e fisiche.

5

OCCHIO & VISTA



- "Digos" neanche il fascino della divisa -



No! NO!..L' autodromo è utile!!...
Serve a far esercitare i "piloti"
delle ambulanze...

Anno nuovo: il calendario che
andra di più sarà quello di Mussolini.
Perchè sarà l' unico che si potrà appendere
a TESTA IN GIU'!!
cit. Teo Mammucari



cit.
Ass. all' urbanistica
di Modena
Giacobazzi

... SI. per raccogliere quel
che resta di chi si schianta!



LA PECORA, PIÙ LEGGE
PIÙ DIVENTA NERA

DALLE CENE DI LIBERA OFFICINA UN PO' DI CONTI: (PER ESSERE TRASPARENTI MA NON INVISIBILI!)

- + Cena benefit per il Mercato Biologico sabato 26 ottobre 270€
(Per permettere la creazione di una cassa del collettivo del Mercato per acquisto materiale vario, pubblicità, iniziative e contributo affitto Libera Officina)
- + Cena benefit per il collettivo Stella Nera ,giovedì 31 ottobre 160€
(Per iniziative future, materiale, ecc..)
- + Cena benefit NoTav Mercoledì 13 novembre 190€
(Per sostegno alla lotta NoTav)
- + Cena benefit per il Mercato Biologico sabato 30 novembre 160€
(Per acquisto materiale vario, pubblicità, iniziative e contributo affitto Libera Officina)

MERCATO LIBERA OFFICINA

VIA DEL TIRASSEGNO 7, MODENA



mercato biologico e delle autoproduzioni



LIBERA MERCATO



Tutti i Martedì, dalle 18 alle 20.30, alla Libera Officina

Prossimi appuntamenti alla Libera Officina:

-11/01 Sab. Libera Benefit Reggae Party
(LampaDread + Jimmy Splif + Sa Selecta)

-18/01 Sab. Teo Borghi DJ
benefit Libera Officina

-25/01 Sab. Serata Hardcore

-1/02 Sab . Serata Benefit Stella Nera
con gruppi e Dj Set

**-Tutti i Martedì assemblea
di autogestione della Libera Officina**

**-Tutti i Mercoledì dalle 21 assemblea
pubblica di Stella Nera**

Il bollettino è a-periodico, esce quando gli v ! Senza dover sottostare a scadenze temporali che possano compromettere la buona riuscita dei contenuti. Essendo gratuito vive delle sottoscrizioni e delle iniziative di autofinanziamento che la redazione organizza

Tra i tanti progetti in campo stiamo rilanciando a tutti i gruppi musicali che ci supportano, una compilation benefit per il processo riguardante l'occupazione dell'Ex De Tomaso e per sostenere le attivit  future del collettivo, chiediamo a tutti gli artisti interessati, di contribuire dandoci un pezzo inedito o gi  scritto, dedicato agli spazi sociali autogestiti. Per chi non avesse un pezzo sul genere, volesse comporlo e poi registrarlo a costo zero, metteremo a disposizione la Libera Officina per registrare. L'intento   quello di utilizzare la musica per sostenere tutti quei gruppi che ci sono vicini e diffondere la loro musica e farsi conoscere. jhCi siamo dati come scadenza di raccolta pezzi indicativamente la prossima primavera. Chi fosse disponibile ci confermi la partecipazione rispondendoci o su facebook o su prendispazio@inventati.org

16 dicembre 1969

A pochi giorni dalla strage di piazza Fontana a Milano, il ferroviere Giuseppe Pinelli, anarchico e militante USI, cade dal quarto piano della questura.

16 dicembre 2009

Dopo 40 anni di tentativi di nascondere l'assassinio, il potere politico ha pensato di raggiungere il suo scopo con una operazione pacificatrice atta a unire vittime e carnefici.

L'Unione Sindacale Italiana

ribadisce
che la verit  storica ha emesso la sua
Sentenza.

USI - AIT

PINELLI



ASSASSINATO

Mercoledì alle 21 assemblea redazionale
Libera officina via del tirrasegno 7, MO
mail: prendispazio@canaglie.org - sito: stellanera.noblogs.org
fb: stellanera